

**39 P. FRANCESCO ANTONIO APPIANI. Rio Elba. (3)
Portercole, 23 marzo 1736. (Originale AGCP)**

Lo incoraggia a perseverare nella vocazione e a rifiutare qualunque proposta di matrimonio, gl'insegna come regolarsi nell'orazione e nelle penitenze.

Sia lodato Gesù e Maria.

Mio car.mo in Gesù Cristo,

Oh, quanto mi è stata cara una sua lettera ricevuta questa mattina. Sia sempre benedetto il Sommo Datore d'ogni Bene, che mi ha dato questa consolazione. Orsù figlio mio in Gesù, lei stia pure di buon cuore, ché Dio lo vuole fare tutto suo.

Non vi ha dubbio alcuno, che Dio lo vuole qui in questo s. Ritiro, che adesso si fabbrica con fervore, e quest'estate sarà finito, e mi creda che spira santità, o per dir meglio invita alla santità.

Ah! che questo è un luogo, *quem preparavit Dominus diligentibus se* [cf 1 Cor 2,9]. Stia forte, costante in tutti gli assalti degl'inimici, e massime del fallace mondo, che cerca di rubare l'anima sua dalle mani di Dio, a cui s'è consacrata.

Ma io spero che non la vincerà, e sarà glorificato il Sommo Bene. Fugga le occasioni, si faccia sordo alle voci del secolo, se la passi con una dolce prudenza col suo signor padre, e s'assicuri che a suo tempo s'arrenderà anche lui, come s'è arresa la piissima sua signora madre, che prego salutarla nel Cuore di Gesù in mio nome, ed anche il signor suo genitore, a cui non scrivo, che non posso: ma per ora lo tenga contento, dicendogli che lei non dubita punto che un buon padre come è lui, voglia negare ad un figlio il fare la Divina Volontà e sacrificarlo al Sommo Bene, come hanno fatto tanti grandi signori di sangue reale ricchi e potenti: e poi non scopra il segreto, e se la passi così fino al mio avviso.

Se qualcheduno le propone d'accasarsi, sia chi si sia, con modestia gli dia la negativa in faccia, con dirgli che lei non puole fare ingiuria ad una gran signora, a cui ha già data la parola, e lei l'ha già accettato e per figlio e per sposo ecc.

Forte, figlio mio carissimo ! forte ! che le sono preparate grazie grandi, tesori grandi.

Per ora non posso riceverlo, ché vado in Missione a Pisa (1), e parto questa S. Pasqua, ma non dubiti che quest'estate spero che Dio lo consolerà. Lei poi non pensi né di servir per laico, né altro; farà la santa obbedienza, e se Dio lo vuole sacerdote bisogna ubbidire. Subito venuto dalla Missione le scriverò e vedrà che il tutto andrà bene, e Dio muterà il cuore del suo signor padre.

Non si pigli pena dell'aridità che prova in orazione, ed anche delle distrazioni; perché sono involontarie, e per questo mezzo Dio le purifica il cuore, acciò sia disposto ad unirsi con alta perfezione col Sommo Bene.

In tali occasioni ravvivi dolcemente la fede, si figuri d'essere sopra al Calvario, e getti tutti i suoi pensieri e sguardi amorosi sopra Gesù Crocifisso, s'abbracci alla Santa Croce, si lasci inzuppare l'anima di quel Sangue Prezioso, e poi dica:

Oh Bene infinito ! accetto questo travaglio, perché così piace a voi. Oh amor mio! vi amo più che il mio cuore, e godo di stare sulla Croce de' patimenti! Oh, cari patimenti! Oh, cari travagli! Vi abbraccio come gioie del Cuore purissimo del mio Gesù.

Circa alla preparazione e ringraziamento, come pure per la preparazione della santa orazione, io non ho tempo per ora di far questo, che sono soprapieno d'affari, lo farò più adagio, ed intanto cerchi di provvedersi quel libretto intitolato: « *Le sontuose nozze* », credo, che il signor Pievano lo tenga: vedrà che

vi sono belle cose. La vera preparazione però, sì per l'orazione che per la Santissima Comunione, è una viva fede, una profonda umiltà da cui ne nasce una grande cognizione d'Iddio e del nostro niente.

Non dubiti che Dio le insegnerà, massime come sarà qui, giacché il vero maestro dell'orazione è lo Spirito Santo. Voglio che lei non faccia sforzi né di capo, né di petto, e cerchi di stare in orazione appoggiato un poco, ma con ogni riverenza. Orazione mentale ne faccia un'ora circa la mattina e un'ora circa la sera prima di cenare, e se puole la faccia in chiesa. Il giorno si mantenga alla Divina Presenza, legga qualche poco, s'eserciti in orazioni Giaculatorie, ma dolcemente, vada in campagna qualche poco a divertirsi per amor di Dio, non stia sempre con l'arco teso, ché non si può.

Soprattutto si mantenga in forze per più servire Dio, e mi creda che il diavolo, giacché non puole fare altro, cerca di farle perdere la sanità, acciò non possa far più niente, e però vi vuole la discrezione: mangi il suo necessario mattina e sera, il mercoledì, venerdì e sabato il digiuno, ma comune; la disciplina i medesimi giorni, ma un solo *Miserere*; la catenella un'ora al lunedì, un'ora al mercoledì, un'ora e un quarto o poco più al venerdì, e un'ora al sabato, e non più. Voglio che dorma il bisognevole e mangi il suo necessario, e mi creda che darà gloria a Dio; così mi sento ispirato. Lei è giovane assai, per ora bisogna far così, quando sarà qui, sarà più forte per fare penitenza assai, se no non potrà resistere; sebbene la nostra vita è molto penitente è però molto dolce e discreta.

Per ora non mi scriva, che non sarò qui, finita la Missione sarò io il primo a darle avviso di ciò che deve fare. Finisco con lasciarlo nel Cuore di Gesù e Dio lo benedica. Amen.

Portercole, per accidente di passaggio 1736 ai 23 marzo.

Non scuopra la sua risoluzione ad altri che al padre spirituale, che per ora lo servo io, la tenga nel suo cuore e la coltivi, con attendere ai soliti esercizi.

Suo vero Servo aff.mo
Paolo Danei Miss.

39

1. Missione ai soldati spagnoli agli ordini del duca di Montemar a cui Paolo era stato raccomandato dal generale de las Minas.